



XI Conferenza Mondiale

delle Grandi Logge Regolari

Cartagena de Indias, Colombia, 12-14 maggio 2011

Intervento del Fr.: Gustavo Raffi

Ven.mo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

“MASSONERIA E LAICITÀ: TRA TRADIZIONE E PROGRESSO”

Venerabilissimi Grandi Maestri,

La Libera Muratoria Universale, nell'interpretazione storicamente svolta dal circuito delle Gran Logge Regolari, si prefigge numerosi scopi, colti molto bene nei quattro sottotemi proposti in questa conferenza mondiale. Come istituzione esoterica essa ha il dovere, ma anche l'enorme privilegio, di poter trarre dai rituali e dagli insegnamenti tradizionali, che si tramandano nei secoli, uno stimolo profondo grazie al quale mettere i suoi affiliati dinanzi a questioni stringenti sul piano esistenziale, per così dire, assiale nel quadro dell'umana esistenza. A tali questioni non vengono però mai date risposte univoche, altrimenti si cadrebbe in una sorta di ortodossia religiosa, che di per se stessa sarebbe illegittima. Questa prassi, tipica della cultura massonica, ha il grande merito di favorire un contesto nel quale la libera investigazione, lo spirito critico e la ricerca della verità, intesa in una prospettiva aperta, mai esaurita o esauribile e soprattutto non dogmatica, dovrebbero trovare un terreno molto fertile. In questo senso si può dire che uno degli scopi più profondi perseguiti incessantemente dalla Massoneria è proprio quello di incentivare la ricerca della conoscenza, lo sviluppo del sapere, ed il suo accesso libero e democratico.

Appare altresì indubbio che il secolo appena trascorso ha mostrato che una Libera Muratoria ripiegata su se stessa, troppo autoreferenziale, fiera del suo passato, ma poco stimolante, anche sul piano della intrinseca produttività intellettuale e spirituale, corre il rischio di smarrire la strada maestra e di indulgiare in un eccesso di formalismi che spesso non colgono però i grandi drammi che attraversano le società presenti e gli interrogativi più dolorosi che agitano la coscienza comune. Non stiamo invocando il ricorso ad interventi "a gamba tesa" nel presente, ma vogliamo solo ricordare che quel che ha fatto grande la Libera Muratoria a partire dalla straordinaria "accensione" britannica del XVIII secolo e dalla successiva e rapidissima irradiazione in Europa e nel Mondo sta proprio nella profonda novità offerta allora dal nostro *réseau*. In un contesto ove il legame sociale si stabiliva solo per mezzo di gruppi ristretti, sul piano censuario, religioso o politico, la Massoneria ha rotto gli schemi ed ha proposto uno spazio libero, ove uomini di estrazione e di formazione

profondamente differenti potevano trovarsi in libertà e comunicare tra loro, tutti uniti nella ricerca di una verità superiore. Una tale grandiosa originalità ha attratto gli spiriti più liberi e originali, i grandi pensatori e scienziati, gli artefici del futuro, che hanno metabolizzato nella loro esperienza intellettuale la lezione muratoria dell'apprendistato e della trasformazione di sé e della propria conoscenza nel confronto critico con l'alterità.

Vorrei, infatti, ricordare che la Libera Muratoria nella sua profonda laicità aspira a favorire l'incontro con culture e saperi altri, e che essa non esalta affatto l'omogeneità ed il pensiero unico. In questo senso le molte accuse che ancora oggi vengono rivolte soprattutto da ambienti ecclesiali contro la nostra istituzione, accuse devo purtroppo rammentare che continuano a contemplare la scomunica per tutti noi massoni, italiani e non, sottolineano l'aspetto relativistico del circuito muratorio. A tal proposito vorrei però farvi partecipi di alcune riflessioni stringenti su questo tema scottante, e che pertiene strettamente alle strategie presenti e future delle Gran Logge Regolari. La Massoneria non è relativista in quanto tale. Essa, come dicevo in precedenza, è aperta ai saperi ed alle tradizioni differenti, accogliendo nel suo seno uomini di religioni e di idee diverse, ma tutti animati da uno spirito di fratellanza e di condivisione. Noi non convertiamo nessun nostro fratello al relativismo, visto che abbiamo tra i nostri membri diversi adepti di religioni fondate anche su dogmi. L'unico nostro dovere è proprio quello di essere non dogmatici, scusate il paradosso, poiché istituzionalmente dobbiamo poter abbracciare in uno spirito di vera fraternità persone con dogmi differenti. Così come recitano i landmarks non discetteremo di materia religiosa e non confronteremo i principi fondanti della Chiesa Cattolica con quelli delle confessioni riformate, ma neppure interverremo nel merito dei valori dei fratelli hindu, musulmani, persi, sikh e altri ancora. Questa secolare abitudine all'incontro multiculturale e multireligioso ha dato vita ad un framework che è, un po' come l'universo, in continua espansione e che non teme confini o sfide. Perché? Perché il Massone è aperto all'incognita, alla domanda nuova, alla prospettiva imprevedibile che si apre alla sua coscienza, alla diversità che non sembra trovare una facile spiegazione. Come nelle scienze esatte vale il principio della falsificabilità, ovvero quello per cui un teorema è valido solo sino a quando altre e nuove evidenze non lo smentiscono palesemente, così il massone, pur possedendo sue profonde convinzioni, è uomo educato all'apertura, al dialogo, al confronto. Quando scopre di avere torto o che una sua idea è sbagliata, la cambia, come uno scienziato, quando prende atto di aver usato un modello errato, lo cambia. La laicità massonica non è quindi un *vulnus* per le Chiese o una minaccia per chi cerca con spirito aperto la verità. Sappiamo che molti modelli considerati come certezze palesi e inamovibili sono stati demoliti: la terra centro dell'universo; l'inesistenza di infiniti mondi possibili; la linearità assoluta del tempo nell'universo newtoniano. Cartesio, Bruno, Einstein sono stati, in tempi e modi diversi, perseguitati per il loro pensiero e per la loro identità scomoda. Oggi sono ben pochi a contestare l'evidenza mostrata dai telescopi, la presenza di altre galassie, la complessità dello scenario spazio-temporale della relatività, anche se, nel rispetto

dello spirito scientifico, sappiamo che le verità di oggi saranno gli errori di domani. Errori, perché altri sapienti di buona volontà e di straordinaria capacità avranno scosso e ribaltato i modelli sinora accettati e ne avranno proposti di nuovi, già però nella consapevolezza di aver costruito le basi su cui altri poi monteranno e li supereranno nuovamente.

Il tempio massonico ha il potere straordinario di creare ritualmente un metatempo ed un metaspazio, che porta l'iniziato in una sorta di temporaneo centro dell'universo, dal quale può scrutare se stesso, il suo mondo e gli altri, mettersi in discussione, confermare o mettere in dubbio le proprie convinzioni, nella certezza del rispetto assoluto dei suoi valori e della sua identità. In un mondo che sempre meno apprezza questi valori coraggiosi e stimolanti, ma che coltiva rancori e prevenzioni, la Libera Muratoria del XXI secolo ha il compito di riproporsi come uno spazio entusiasmante, capace di accogliere il fervore che anima le generazioni più giovani, desiderose di trovare ambienti formativi e originali. La Libera Muratoria non può nascondere il suo valore educativo, che passa attraverso la formazione di un cittadino fedele alle istituzioni democratiche del suo paese, aperto al confronto, capace di saper ascoltare e cogliere le diversità e di riflettere in profondità prima di giudicare. Non è quindi un caso se, ad esempio, nel nostro ambito abbiamo cercato e cerchiamo sempre più il confronto aperto con il mondo dei giovani, soprattutto attraverso le scuole e le università, ove diamo vita, con importanti finanziamenti, a convegni, seminari, dibattiti e tavole rotonde. Allo stesso modo, in più occasioni, abbiamo deciso di sostenere economicamente attività di ricerca, svolgendo un ruolo di supporto alle istituzioni accademiche che versano spesso in realtà difficili, favorendo il radicamento e la formazione dei giovani ricercatori. Molti ragazzi scoprono proprio così l'esistenza della Libera Muratoria. Non un'associazione strana, quasi occulta sfuggente o soltanto incomprensibile, ma una realtà viva e dinamica, quasi un sorta di agenzia etica e spirituale, che muove da valori antichi verso un futuro di pace di tolleranza, ma che sta loro vicina, pur nei limiti delle sue possibilità. Un'istituzione che cerca di creare spazio per il dialogo ed il confronto, e che non si nasconde dinanzi ai problemi che angosciano i più poveri ed i meno fortunati. Tale azione non avviene sulla base di una proposta ideale univoca, ma nel solco di un principio essenziale, che è proprio quello del mutuo e fraterno confronto, del dialogo di fronte all'offesa, della mano tesa rispetto alle volontà distruttrici. In questo quadro, sarebbe molto utile se le Gran Logge Regolari iniziassero un confronto comune al fine di favorire un lavoro di scambio intellettuale sinergico, promuovendo iniziative di altissimo livello, possibilmente aperte al mondo più attivo nel campo della ricerca, magari fungendo anche, almeno quando possibile, da partner di riferimento, soprattutto laddove l'intervento di una realtà capace veramente di esercitare una funzione di terzietà, neutrale e veramente *super partes*, sia necessaria. Sempre con una forte attenzione ai giovani. Credo che sia assolutamente fondamentale far capire alla società civile dei nostri paesi che la Massoneria non ha mai il suo interesse di parte, ma che il nostro scopo si muove al di sopra, sempre volto alla ricerca di una sintesi e di un doveroso equilibrio, fermi

restando i principi fondamentali di equità, umanità, progresso e tolleranza che ci hanno distinto nei secoli. Per queste ragioni deve accelerare la nostra azione comune volta a creare iniziative formative, che non abbiano al centro solo gli iniziati, ma che coagulino anche le energie vitali emergenti nei nostri paesi. Noi vogliamo essere portatori di luce, non paladini dell'oscurità. Nei nostri templi lavoriamo sempre sotto una volta stellata, segno che la Loggia non ha terminato il suo architettonico lavoro, ma che tale compito continuerà nei secoli dei secoli, perché la verità è più grande di noi e non possiamo abbracciarla nella sua totalità. Il nostro scopo è, quindi, quello di alzare di qualche gradino, ogni volta, la grande opera, sapendo che dovranno venire altri per aggiungere la loro pietra. Mentre uno di noi, magari, chiuderà un pezzo della volta, qualcun altro scoprirà che tale innovazione ha aperto un nuovo orizzonte. Ed il lavoro dovrà procedere in modo ancor più febbrile. Sempre per il bene ed il progresso dall'umanità ed alla gloria del Grande Architetto dell'Universo, in qualunque forma lo si voglia rappresentare.